

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1877

disegni di un concorrente italiano, i quali accennano ai modi come risolvere il problema.

È verissimo che, per le notizie che si hanno, forse questi stessi tentativi molto difficilmente risolveranno in modo trionfale il problema, ma nelle leggi della vita non c'è poi da disperare. Si può andare innanzi per altro anche per qualche mezzo secolo in compagnia di questo terribile male. Noi vediamo che altri mali affliggono la vegetazione. Si diceva un quindici anni addietro, che gli agrumi e gli aranci si sarebbero distrutti senza altro. E che cosa si è visto per i limoni specialmente? Si è visto che si distruggono sì, ma non con tale rapidità da non permettere che si riproducano, e si è trovato in questa lotta della vita e della morte quasi da contrabbilanciare, coll'utile della maggiore attività, la perdita che il male produce.

Si replica: ma la fillossera è malattia molto più terribile! Eppure si è localizzato questo male terribile; eppure nemmeno esso si è diffuso colla celebrità del fulmine. Sono scorsi molti anni, ed in Francia certamente, malgrado danni gravissimi, del vino se ne produce sempre, e non poco.

Per queste considerazioni, pur ritenendo che non c'è cosa che non abbia a studiarsi, io credo che realmente non sia il caso, non che di un articolo di legge, ma nemmeno di alcuna ordine del giorno.

ADAMOLI, relatore. Io ho domandato la parola per raccontare un fatto che dimostra, mi pare, la inutilità di quest'ordine del giorno.

L'onorevole De Saint-Bon vuol proporre un ordine del giorno perchè si studi il modo d'introdurre anche la vite americana. Io debbo osservare che la vite americana in una quantità di varietà è coltivata nel nostro paese; e non in piccolo, perchè io posso citare dei cantoni, in cui la sua coltivazione è tanto estesa, da ricavarne vino da vendere su larga scala; e conosco dei comizi agrari, i quali si sono occupati precisamente della diffusione di questa vite americana e del modo di ricavarne il migliore profitto possibile.

Siccome la vite americana, come diceva benissimo l'onorevole Di Rudinì, e mi pare anche l'onorevole Griffini, è quella che resistè meglio anche all'*oidium*, in molti paesi la si è piantata per non dovere spendere in zolfo per lottare contro questa crittogama. E siccome ha fatto buona prova, ed ha reso moltissimo ai proprietari, i quali principalmente hanno avuto questa idea, la sua coltivazione si è estesa. Ciò accadde precisamente nel mio collegio.

Quindi non ci è nessun bisogno per ora di mettere a repentaglio la nostra floridezza nazionale, permettendo l'introduzione di nuove specie di viti,

quando quelli che vogliono premunirsi dalla possibile invasione della fillossera piantando in anticipazione viti americane, possono benissimo farlo colle specie che già esistono in paese senza ricorrere a nessuna misura eccezionale all'attuale legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. Tutti i discorsi che si sono fatti finora non mi hanno fatto pentire di avere aperta questa discussione; perchè l'impressione che ha fatto a me, e credo anche a molti colleghi miei, ed anche fuori della Camera a quelli che leggono i progetti di legge, l'impressione dell'aver letto quell'ultima frase, *che si vuole proibire l'importazione e transito delle uve fresche, intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite*, per me fu questa; io ho detto: la fede che nascerà universalmente sarà, che qualunque sia la circostanza in cui si trovi il paese, non si potranno far venire parti di vite da nessun luogo.

Da quanto ha espresso l'onorevole ministro di agricoltura e commercio risulta che egli ammette realmente che si potrebbe fare una modificazione per introdurre anche queste parti.

Del resto, quanto a ciò che ha detto l'onorevole relatore, sta bene di conoscere che ci sono piante di viti americane in Italia; ma mi perdonino i miei onorevoli oppositori, risulta da esperienze fatte che la *phylloxera* vive soltanto nelle radici delle piante, quindi si possono adoperare le viti fatte venire dall'America, per coltivarle ed ottenere per mezzo dell'innesto varietà d'uva atte a fare del buon vino, tenendo ferma l'esperienza che nelle radici di viti americane, l'innesto nocivo, la *phylloxera*, non vi si diffonde.

Del resto, dalla nostra discussione verrà almeno diffusa nel paese la certezza che in certe circostanze si dovrà rinunciare al divieto assoluto d'introdurre viti estere del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamoli.

ADAMOLI, relatore. Non posso lasciare la Camera sotto l'impressione del discorso dell'onorevole Torrigiani, perchè credo che assolutamente è una necessità pel paese l'adozione di questa proposta di legge tal qual è.

TORRIGIANI. Non ho detto che non si voti.

ADAMOLI, relatore. Domando all'onorevole Torrigiani come si farà, al confine, a distinguere i tralci delle viti americane dai tralci di altre varietà di viti. Non c'è modo di fare quest'eccezione, e dobbiamo per molti anni ancora rinunciare all'introduzione di questi vegetali. Io prego i colleghi a non volere introdurre alcuna variazione.